

qual el mi avisa, come la note, per quello se diceva, doveano far fato d'arme et cussi fu, zoè a di 24. A di 28 veramente da matina havessimo una nova dil romper dil campo, cussi in voxe, che non li fu dato fede, et per asegurarsi, cusi le persone come la facultà era li a Tripoli, nolizasemo uno galion candioto che era de li, et fra Zuoba et Venere fesemo cargar quello fu posibele. Et fra el Zuoba da sera e Venere da matina, vene la certeza dil romper dil campo con la morte dil Soldan, armirao grandò dil Cajaro, signor di Damasco, signor Azebo et armirao grande de Tripoli; per la qual nova se meseno a venir zoso da 600 villani dal Dania *armata manu*, introno in Tripoli el Venere da matina e andono a dretura al castello, zoè a Dersade, et da poi molto combater amazono molti di la fameia dil dito Signor, et preseno et sachizono Dersade, poi sachizono Maspansa de dito Signor, ne la qual era bona summa de savoni, poi si messeno per li bazari sachizando et robando quanto trovavano. Et questo fo el Venere a di 29, et nui quella sera se imbarcasemo tutti in navilio, exceto do famegii lassati in caxa a guardia, che pur mi è romaxo roba assai, ma ascosa ne le scosagne al meglio se ha posudo. Quella sera instessa, messe ordine diti vilani la note venir a sachizar la caxa de' franchi, et a questo provedesemo al meglio si potè con danari, et meter li mori a la guardia et difesa sua; la qual per la gratia de Dio, fino l'ora si partisemo, era salva. Steteno ditti villani in la terra zorni 3, sachizando cussi amizi como nemizi, che hanno portado via per un mondo di facultà fuora di Tripoli, con occision de molti. *Tandem*, visto quel di la terra tal cosa, si reduseno in moschea et fezeno fra loro uno capo et si messeno in arme e cazono fuora ditti villani. Pur ne era poca obedientia, et era poco men pericolo star a sua descrizion che de li vilani. Dito Signor over capo, novamente fato, feze subito meter le man adosso a tutte le done dil Signor è a Azebo et a tutti li schiavi; li qual tutti erano sopra uno gripo turchesco per passar in Damiatà et andar al Cajaro, et tutti schiavi sono stà messi in una tore in cadena, ezeto el diodar Tan del dito Signor, qual amazono li a marina. Dito Signor nuovo ha meso queste zente con il suo aver in dita torre per consegnarli al Signor turco, over a cui verà per suo nome a tuor la terra; che per quanto se diceva, aspetavano di zorno in zorno, et zà haveano mandato a oferirge la terra; ma fino al partir nostro non era zonto alcun. Siamo stati in navilio da Venere da sera a di 29 fino Marti da matina li a Tripoli, aspetando lettere di Alepo over di Damasco, per

intender il successo et veder como doveseno andar le cose, et mai habiamo posudo haver cosa alguna, talchè per dubito di corsari et de navillii turcheschi, judicassimo el nostro star li de gran pericolo e siamo pasadi de qui, dove zonsesemo a di 4 a mezo zorno. Et scrive quelle merze si atrova con lui di soi maistri e soe, *ut in litteris*. Per Siech Ana da Tripoli, qual era in Alepo, fuzito *etiam* lui a Tripoli, mi fu dito como quel zorno l'avea visto Andrea mio fradelo che stava benissimo, e ch'el pensa che lui nè altri de' nostri mercadanti haverà habuto algun fastidio. Vero è che quel Signor di Alepo et altri che sarano morti et fuziti dieno gran summa di danari, come lui scriverà particolarmente, e questo è di maximo danno, e con queste cose mal si potrà comprar et pezo vender; che mi vedo disperado che non possi andar ben questa muda de galie et nave, che non mi asegureria per ora meter in la Soria per un deremo se altro non vedo. È voze el Signor turco vogli cambiar moneda, et far bater di la sua, che tien tutti suspesi, e interdirà molto la merchadantia; di che ho fastidio senza fine. Si fa tutte le debite provision per intender di zorno in zorno le cose di la Soria come pasano, e si si aquietano di niente, subito ritornerò de li, a veder di trazer dil paexe più sarà posibele etc. Ne son altre navele a l'ixola che cargano et partirano di brieve; per quelle darò aviso dil successo che si haverà nova di Soria. Intendesemo a Tripoli come fono morti per strada alcuni messi veniva di Alepo, che zerto ne era lettere di mio fradello; pur li habiamo spazato uno messo da Tripoli e lassato ordine subito zonte sue lettere ne spazano una barca di qui, sichè speremo fra ozi e doman haremo qualche nova. Maxime si aspeta uno navilio da Baruto che cargava robe di barutani e damaschini, dal qual se intenderà molte cosse. Spazeremo *etiam* nui di qui uno bregantin a Tripoli, che ne porterà nove di quel Cocho, et secondo intenderemo si governeremo. Idio metti le cose presto in quiete. Quelli di Damasco hanno di qui, a li zorni passati, richiesto nave per passar di qui le sue robe. Penso sarà stà tarda, et si fanno questi schiavi Soldan a Damasco, dubito nostri haverano gran fastidio, che vorano danari. Idio li guardi da fortuna etc. A la magnificenza vostra mi raccomandando.